

Mamma Lena, la voce più famosa d'Australia

La bella favola di Maddalena Gustin, veneziana trasferitasi in Australia nel '56: i suoi programmi radiofonici in italiano, nati per caso, hanno addolcito la nostalgia e la malinconia di un'intera generazione di emigranti

DAL NOSTRO INVATO

BANKSTOWN — «Sapevo talmente poco inglese che quando passammo qui col treno e vidi la casa in cui abitiamo ora dissi a mio marito: «Dino, guarda la, vendono il sale». C'era scritto «for sale» nel giardino: non sapevo che volesse dire «in vendita». Ma d'altra parte all'Università di Venezia avevo studiato francese e spagnolo».

Maddalena Gustin, 86 anni, apre la porta della sua casa-museo. Foto, mezzi busti, ritagli, fagioli, dischi, ninnoli di varia fattura e di varie forme, alle pareti e sui mobili c'è tutto quello che serve a trenare il tempo, per ricordare quando Mamma Lena era la voce degli immigrati d'Italia da questa parte del mondo. «Saccomodi, saccomodi, questa è una casa semplice, ma a noi piace così».

Arriva Dino carico di libri, riviste e perfino un cd. Ex pugile diettante («ma in lei non lo sapevano»), un po' cabaretista, un po' alberghiere, «ma più spesso segretario di Mamma Lena come tutti la conoscono qui in Australia e pure in Italia». Non c'è il caminetto e fuori fa caldo, ma è il momento giusto per una bella favola.

«Vuole un caffè? No? Siamo arrivati nel 1956, coi pochissimi soldi, all'avventura, coi due figli e senza neppure sapere cosa fare. Io cercai un posto in fabbrica, Lena doveva prima imparare l'inglese. Eravamo venuti con l'idea di restare due anni, non di più. Un giorno Lena accompagnò un'amica che doveva fare un'iscrizione su La Fiamma, il giornale italiano che si stampa qui. Per caso incontrò il direttore. Costanzo, e il discepolo scriveva sugli studi. Insomma il breve le propose una collaborazione in prova. Le sue prime rubriche si chiamavano *Difetto un po' e fochiatro simpatico*. L'esperienza fuiziosa benissimo. Dalla carta stampata alla Radio la strada è breve. E comunque un altro caso. Chiedoro a Lena di leggere un annuncio per la festa di San Giusto in dialettotrentino. Lei era bergamasca, ma un po' lo sapeva parlare, anche perché sono di Trieste. Fu un altro successo. Le chiesero perché non al un programma alla radio?».

E' la storia della voce più famosa d'Australia, insigria di tutte le onfiricenze possibili: la donna che non si vergogna a parlare con ministri e capi di Stato. «Iniziammo le trasmissioni in modo artigianale, con

l'obiettivo di far sentire meno lontani la gente dal Paese che avevano lasciato. Io alla notte ascolavo i notiziari Rai sulle onde corte, poi preparavo le notizie che traducevo, quindi sceglievo i dischi e facevamo la scacletta della trasmissione. Lena andava in radio, leggeva le notizie e conduceva il programma. A noi spettava il 10% della pubblicità che trovavo: era la paga per tutti e due».

In poco tempo quella voce che parlava d'Italia a tanti chilometri di distanza divenne una voce amica, la compagna della vita di emigranti. «Il successo creceva ogni giorno di più. E allora noi inventavamo giochi, nuove trasmissioni. Ogni lunedì facevamo un programma che portava, con la fantasia, gli ascoltatori nella città d'origine, le strade, le storie e ovviamente le domande di quei posti lontani materialmente, ma sempre vicini nel cuore. Poi concorsi a premi, semplici, come quello legato alla trasmissione Arrivederci Roma. Cosa farà domenica la squadra di calcio giallorossa, vince, perde o pareggia. Alla fine dell'anno quando la Roma venne in Australia per una tournée scopri di essere famosa in tutta la nazione. Le lettere arrivavano a chili e insieme

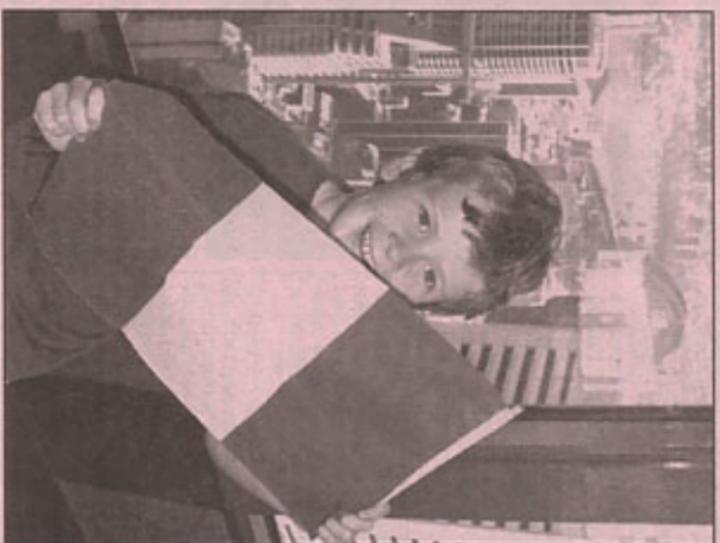
alla popolarità crescevano anche le iniziative benefiche».

Quella bambina malata che leggendo si curava non volavano far trionfare ai genitori, quella persona che ha bisogno di soldi. «Con gli sponsor, con la solidarietà, Mamma Lena non si fermava davanti a nulla, si trattasse pure di politici o di uomini famosi».

Dopo un trentennio la radio a onde corte di Dino e il microfono di Lena sono andati in pensione, ma la loro attività non si fermata. «Vede», dice Dino indicando un pacco di Settimana Enigmistica invendute, «questi, anziché andare al macero, ce li siamo fatti dare e li regaliamo nelle occasioni giuste, così la gente si diverte e intanto non dimentica l'italiano».

«E poi c'è l'asilo che ospita 65 bambini bisognosi, ma dietro l'angolo c'è già la Fondazione, così, anche quando non ci saremo più, tutto questo andrà avanti. E resterà a fianco del nome di Mamma Lena, quella donna coraggiosa che parlava d'Italia agli emigranti». Lena sorride, ci sarebbe ancora tanto da raccontare, un pomeriggio di sole basta appena a sollevare la polvere dei ricordi...

Gian Luca Pastini



Il filo per l'Italia ha contagiato anche Adam, nezeleindese di 7 anni, che sventola una bandiera tricolore nell'Adam, Nezeleindese Tower di Sydney (Aps)



Una recente fotografia di Maddalena Gustin, 86 anni, in compagnia dell'ex Primo ministro australiano Hon Gough Whitlam